

IMPRESSIONISTI e la PARIGI fin de siècle

dal 23 NOVEMBRE 2024

al 27 APRILE 2025

a cura di Vittorio Sgarbi

UNA PRODUZIONE



CON IL PATROCINIO DELLA



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



La grande arte ritorna alla Pietrasanta

Finalmente ci siamo. Dopo un accurato intervento di pulizia e di restauro del pavimento maiolicato, la Basilica della Pietrasanta, con il suo Lapis Museum, ritorna ad ospitare grandi mostre internazionali. La prima, cui si rivolge questo catalogo, è dedicata agli Impressionisti. La scelta di organizzare questa esposizione nel complesso di Santa Maria Maggiore non è casuale.

La Basilica sorse nel luogo che fu il centro emblematico della vita partenopea dell'età greco-romana. Su quelle basi sono stati costruiti i monumenti che – insieme agli immensi sotterranei estesi ben oltre il loro spazio esterno, in un enorme e suggestivo percorso – costituiscono un impianto di eccezionale significato storico, perché indicano in sintesi le fasi salienti delle complesse vicende vissute dalla metropoli dall'epoca antica, alla medievale, alla moderna. Il perimetro dell'antistante piazzetta è segnato dal campanile altomedievale e da due famose cappelle, una fatta edificare per la sua famiglia da Giovanni Gioviano Pontano – massimo esponente del Rinascimento meridionale – e l'altra, preesistente e poi arricchita da un significativo trittico sulla conquista del Regno nel 1494-1495, da parte del re di Francia Carlo VIII. Questo avvenimento, mediante la restaurazione, la difesa e l'esaltazione del Seggio popolare da parte di quel Re, segnò la fine del Medio Evo, l'estensione del modello sociale europeo più avanzato, e l'inizio della modernità anche nel Mezzogiorno d'Italia. Questi monumenti, ben al di là della loro importanza artistica, sono perciò testimonianze di un intreccio culturale che unisce fascino e mistero, autentiche memorie collettive e significative leggende. Sono le prove di una vita civile che ha radici nella profondità di oltre venticinque secoli, e sono i segni di un'ininterrotta e generosa energia, che ha trovato sempre nuove vie per manifestarsi, attraverso complesse vicende la cui ricchezza storica l'Associazione Pietrasanta - sin dal 2011 - studia e rivaluta. Si deve infatti al coraggio, all'impegno e allo sforzo disinteressato sia del Rettore della Pietrasanta, mons. Vincenzo De Gregorio, sia di un gruppo di professionisti e imprenditori il merito di aver restituito alla città un complesso monumentale tra i più attrattivi per le sue iniziative museali, espositive, sociali e culturali. Ma ancor più importante è stata la scelta di riprendere il nuovo ciclo di mostre con gli Impressionisti. Infatti, giusto 150 anni fa, il 15 aprile 1874, all'indomani della guerra franco-prussiana, il movimento impressionista organizzò la sua prima esposizione nello studio del fotografo Nadar sul Boulevard des Capucines, a Parigi. E come allora, i nomi presenti nella grande mostra napoletana sono davvero unici: Monet, Degas, Cézanne e tanti altri, che rappresentano lo sviluppo figurativo e concettuale della pittura "en plein air" in tutto il mondo. La notazione storica non è irrilevante. L'umiliante sconfitta di Napoleone III a Sedan (1870) costituì uno spartiacque tra due modi diversi di concepire la realtà e gli assetti politici e sociali. La Bildung tedesca da una parte, con le sue costruzioni oggettive e assolute, di cui anche l'Italia di Crispi si infatuò ben presto, e la Kultur anglo-francese mite, dubbiosa, problematica, qui felicemente espressa attraverso la mediazione dell'esperienza conoscitiva più rapida, efficace, immediata: quella che è offerta dalla fruizione estetica ed in particolare dall'immagine pittorica. L'arte è dappertutto considerata come la più antica forma di sapienza che abbia frequentata l'umanità e lo è anche oggi. In fondo, non c'è sapere che non sia artistico, quale che sia la sua espressione, estetica o letteraria. Il confronto tra le opere esposte in mostrasi presta a suggerire due aspetti diversi della creatività del movimento artistico parigino di fine Ottocento. Da un lato, il culto della bellezza come segno della genialità e della spiritualità umana: nasce con gli impressionisti un nuovo capitolo dell'arte mondiale, diretto a far sì che i valori dell'esperienza comune terrena siano al centro degli interessi culturali, e siano trasfusi pienamente nella partecipazione della società all'andamento e alla realizzazione dei propri ideali.

Ma di gran lunga più importante è un'altra conseguenza della produzione estetica, ma dal forte carattere polemico e critico, degli impressionisti: la messa in dubbio dell'oggettività. Infatti, la conoscenza umana (ex Verità) non può essere più meramente passiva-imitativa, ma è destinata a divenire, via via, intrinsecamente sociale, perché la formazione degli strumenti conoscitivi verbali e concettuali, mediante cui comunichiamo, e quindi la possibilità di riconoscere i sentimenti e di elaborare i pensieri, è data dalla socialità.

IMPRESSIONISTI

e la **PARIGI** *fin de siècle*

dal **23 NOVEMBRE** 2024

al **27 APRILE** 2025

a cura di **Vittorio Sgarbi**

UNA PRODUZIONE



CON IL PATROCINIO DELLA



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



Fortunatamente è crollata ogni pretesa idealistica e neoidealistica di raggiungere verità assolute. Tutta la conoscenza possibile, a parte quella che viene dalla fede, si basa sulla coesione, solidarietà, collaborazione sociale, anzi globale. Di modo che anche la mostra sugli Impressionisti diventa episodio indicativo delle nuove realtà e verità possibili: la trasmissione delle idee, la loro nascita e comparazione utilizzano la dialettica ancora più che il consenso, poiché questo esprime esigenze di stabilizzazione e di conservazione dell'esistente, mentre il dissenso è più vicino alla creatività. Ma essa è spesso incline al fanatismo, perché è egocentrica e travolgente. Tuttavia il linguaggio dell'arte ci salva da questo pericolo, perché è penetrante e pacifico, è convincente ma non invasivo, è propositivo e non asseverativo, costruisce e non demolisce, sublima e non impone né inquina i sentimenti: è, quindi, innanzi tutto, tollerante.

Raffaele Iovine

Presidente dell'Associazione Pietrasanta Polo Culturale ETS